



# L'anima smarrita

Olga Tokarczuk e Joanna Concejo

Topi pittori – trad. Raffaella Belletti

E' possibile smarrire la propria anima? Certamente, “perchè la velocità con cui si muovono le anime è molto inferiore a quella dei corpi”. Come fare allora per ritrovarla? Semplice: bisogna cercare un posto tutto per sé, sedersi tranquilli e aspettare.

E' “tutta qui” la storia che Olga Tokarczuk ci regala, fatta di poche parole che scavano in profondità, che occupano poche pagine per lasciar parlare le illustrazioni di Joanna Concejo. Queste ultime fin dai risguardi di copertina, laddove le parole tacciono, in un susseguirsi di scorci in bianco e nero, ci invitano a immergerci nella storia, a immedesimarci nel percorso intimamente personale di un uomo alla ricerca della propria anima, che al tempo stesso è ben connotato e metafora di ognuno di noi.

Le immagini non sono un semplice supporto, ma parte integrante di questa preziosa fiaba, contribuiscono a crearne l'atmosfera, sono un invito al silenzio, alla riflessione e all'attesa, preparano il terreno, laddove la parola è sospesa, per il ricongiungimento fra anima e corpo.

Con il ritorno dell'anima, poi, tornano anche le parole, il colore e il lieto fine, proprio del racconto fiabesco, che attribuisce alla vicenda un carattere universale e dà al futuro una possibilità: “Jan stava molto attento a non fare nulla più in fretta di quanto non riuscisse a fare la sua anima”.

